DÜSSELDORF

Il ministro Learch ha invocato la normativa che consente alle Chiese di accogliere migranti e rifugiati per 18 mesi
Ma adesso il governo di coalizione forza i tempi: ha disposto l'eventuale rimpatrio entro sei mesi

L'accoglienza dei richiedenti asilo in Germania è in costante calo: le quote fissate dal governo di coalizione sono comunque di 220mila persone

Fedeli fermano l'espulsione di iraniano dalla Germania

VINCENZO **SAVIGNANO**
Berlino

«Il ventottenne non ha diritto all'asilo» Ma pastore e comunità luterani di Solingen rifiutano di consegnarlo alle autorità

«Semplicemente non abbiamo lasciato entrare gli agenti». Christian Lerch è il pastore della chiesa luterana di Solingen, cittadina alle porte di Düsseldorf, nel Land del Nord-Reno Westfalia. Lunedì mattina, con l'aiuto di altre 200 persone, riunitesi all'interno della chiesa evangelica, ha impedito agli agenti di polizia di prelevare un 28enne iraniano, ospite da più di un anno nelle strutture religiose. Sul ragazzo, dall'inizio del 2019, pende un procedimento di espulsione perché l'ufficio d'immigrazione (Bamf) ha accertato che non ha diritto a ricevere asilo in Germania. Di diversa opinione il ministro Lerch e la gran parte della comunità evangelica di Solingen che non intendono consegnare l'uomo alle autorità tedesche.

La vicenda per ora ha avuto poco risalto sui media tedeschi ma potrebbe riaprire in Germania la discussione – etica e ma anche politica – sulla validità dell'asilo ecclesiastico, il Kirchenasyl. In vigore in Germania da più di 30 anni, tale istituto consente alle diocesi cattoliche e alle circoscrizioni evangeliche del Paese di accogliere temporaneamente migranti e rifugiati. Prima il Kirchenasyl poteva durare anni. Ora, in base agli ultimi accordi tra il governo tedesco e Chiese, la durata è stata ridotta ad un massimo di 18 mesi. Entro questo lasso di tempo, le strutture religiose devono comunicare all'ufficio d'immigrazione di competenza chi sono gli stranieri ospitati e da quanto tempo soggiornano nelle loro strutture. Poi spetta ai primi stabilire se i rifugiati accolti dalle Chiese abbiano diritto o meno ad ottenere asilo in Germania.

Ma ora molti rifugiati, come il 28enne iraniano, rischiano l'espulsione. Il governo di Grande coalizione ha approvato nuove norme molto più restrittive per la concessione del diritto d'asilo. Dopo l'ondata di rifugiati di fine 2015 – quando la cancelliera Angela Merkel decise di aprire i confini a un milione di rifugiati provenienti soprattutto dalla Siria –, l'ala conservatrice del suo partito e soprattutto gli alleati della Csu hanno preteso un giro di vite sull'immigrazione. L'esecutivo ha introdotto una quota annua di 220mila persone per i richiedenti asilo ma anche procedure più celeri per esaminare le domandedei rifugiati, che non devono superare i sei mesi. Un lasso di tempo decisamente inferiore all'asilo ecclesiastico, di 18 mesi. Si rischia quindi uno spiacevole confronto sul tema tra Chiese e Stato tedesco. I media tedeschi di recente si sono occupati del tema sottolineando la vicenda della chiesa evangelica dell'Aja in Olanda dove si prega ininterrottamente per evitare l'espulsione di una famiglia armena.

Il caso di Solingen in Germania è simile perché anche lì molti fedeli a turno si raccolgono in orazione nel tempio per evitare alla polizia di prelevare il giovane iraniano. Secondo una recente inchiesta del quotidiano liberal-conservatore *Die Welt*, in tutta la Germania ci sarebbero più di 800 rifugiati che vivono in strutture cattoliche ed evangeliche del Paese. Molti di loro, in base alle nuove norme sul diritto d'asilo e in base agli accordi previsti dal trattato di Dublino, dovrebbero essere espulsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTACCO

«Ho hackerato da solo i politici tedeschi» Ventenne confessa il maxi-furto di dati

"Beccato" l'autore del maxi attacco hacker a un migliaio di politici e personaggi pubblici tedeschi. Si chiama Johannes S., ha 20 anni, avrebbe agito da solo, vive ancora dai suoi genitori, e sembre non ha nessuna connessione con presunte «forze o servizi segreti stranieri». Il giovane è stato arrestato domenica scorsa in Assia e rilasciato ieri, poiché non esisterebbe il rischio di fuga o di inquinamento delle prove.
Il ventenne, che ha confessato e sta collaborando con le forze di sicurezza, sarebbe l'unico responsabile del cyber-attacco di cui sono stati vittime anche la cancelliera, Angela Merkel, e il presidente Frank-Walter Steinmeier. L'unica forza politica «esclusa» dall'hackeraggio, l'ultradestra dell'Afd. Il ventenne – che non ha una vera e propria formazione informatica ma avrebbe agito utilizzando i buchi nella sicurezza – ha detto di aver agito per «rabbia» nei confronti del mondo politico.

Kirchenasyl: la sfida umanitaria delle fedi

Kirchenasyl, si potrebbe tradurre come «asilo ecclesiastico». Da molti anni in Germania le Chiese cattoliche ed evangeliche offrono protezione ed aiuto a stranieri e migranti. Questa forma di asilo umanitario è diventata negli scorsi decenni sempre più frequente. Solitamente lo Stato e la Chiesa considerano il destino di tali stranieri in maniera totalmente differente. Secondo le leggi tedesche i luoghi sacri non sono al di sopra della legge, ma vige un'antica prassi secondo la quale le forze dell'ordine non possono compiere arresti nelle Chiese. Nel 2016, secondo la "Die Welt" in tutta la Germania c'erano più di 1.600 stranieri ospitati nelle strutture di accoglienza delle chiese cattoliche ed evangeliche. Nel 2017 erano 1.200 quest'anno sono scesi a 800 quindi è lecito pensare che molti sono stati espulsi dalla Germania e rimandati nel loro Paese d'origine. L'ex ministro degli Interni, Thomas de Maizière (Cdu), nel pieno della crisi migratoria con l'arrivo di più di 800mila richiedenti asilo in meno di un anno, chiese ai leader ecclesiastici di interrompere la pratica del "Kirchenasyl". Il nuovo governo di Grande Coalizione finora non ha preso posizioni ufficiali sulla questione degli asili ecclesiastici, probabilmente perché i numeri dei richiedenti asilo si è ridotto sensibilmente. (V.S.)

In calo vistoso gli arrivi degli «stranieri»

90mila
i richiedenti asilo giunti nei primi nove mesi del 2018: numeri inferiori rispetto alla quota annua di 220mila imposta dal governo di coalizione

186mila
i richiedenti asilo, secondo le statistiche fornite dall'Ufficio federale dell'immigrazione, giunti in Germania in tutto il 2017

Continenti

BERLINO

Aggredito un politico dell'Afd Il partito: «Campagna d'odio»

Un pestaggio in piena regola. Ne è stato vittima Frank Magnitz, deputato della formazione di estrema destra Afd. Il politico è stato aggredito lunedì sera a Brema da tre individui che poi sono fuggiti. Il governo, il presidente Frank-Walter Steinmeier e i principali partiti hanno condannato l'attacco. L'Afd, però, non sembra soddisfatta. La formazione ha puntato il dito contro una campagna d'odio nei propri confronti portata avanti dai rivali.

LONDRA

Avvistato un altro drone Voli bloccati a Heathrow

Un nuovo allarme drone ha bloccato per ore l'aeroporto londinese di Heathrow, il primo in Europa per numero di passeggeri. A metà serata, ieri, le autorità hanno avvistato un drone non identificato nello spazio aereo dello scalo. E, a quel punto, hanno sospeso i voli. A dicembre, un'allerta analoga aveva paralizzato Gartwick per due giorni. Stavolta, le piste sono state riaperte in due ore e le partenze sono riprese.

GUATEMALA

Il presidente caccia l'Onu: 24 ore per lasciare il Paese

Con una mossa a sorpresa, il governo di Jimmy Morales ha deciso di anticipare di nove mesi la fine dell'accordo con le Nazioni Unite per la permanenza della Commissione internazionale contro l'impunità (Cicig) e ha dato ai funzionari 24 ore per lasciare il Paese. Il Segretario generale, Antonio Guterres, ha tuonato contro la decisione. «Ogni scelta deve essere concordata», ha detto. Il conflitto tra Cicig e Morales è cominciato quando la Commissione ha iniziato, nel corso del 2018, un'indagine sul leader per il presunto finanziamento illecito della campagna elettorale.

STATI UNITI

Declassata «in segreto» la rappresentanza europea

Washington ha declassato a dicembre lo status diplomatico della rappresentanza Ue negli Usa senza darne formale notizia o informare Bruxelles. Lo riferisce il *New York Times* citando un funzionario Ue, secondo il quale, dopo proteste e discussioni tra le parti, la misura sembrerebbe che sia stata rivista, almeno temporaneamente. La retrocessione della delegazione Ue e dell'ambasciatore David O'Sullivan era risultata evidente il 5 dicembre scorso dal protocollo dei funerali dell'ex presidente George H.W. Bush.

CONGO

Otto assassinati nell'Est Slittano ancora i risultati

Continuano le violenze nella Repubblica democratica del Congo dove ieri ci sono stati morti nell'est del Paese. I familiari dei militari in loco sono tra le vittime.«Almeno otto persone sono morte in scontri scoppiati nella località di Mavivi, vicino a Beni – ha detto il capitano Mak Hazukay, portavoce dell'esercito nella regione –. Cinque vittime fanno parte delle famiglie dei soldati stanziati nell'area». La tensione è altissima nel Paese in attesa dei risultati provvisori delle elezioni. Le autorità non hanno ancora fornito una data precisa per la pubblicazione. (M.F.K.)

L'INCHIESTA IN CINA

Lo scienziato che modificò il Dna rischia il patibolo

STEFANO **VECCHIA**

Era scomparso da un mese, ma sulla sua sorte vi erano solo voci. Ora sono alcuni colleghi britannici a confermare che He Jiankui, lo scienziato cinese che lo scorso novembre aveva annunciato al mondo la nascita di due gemelline, Lulu e Nana, frutto di embrioni geneticamente modificati, si trova sotto custodia e rischia conseguenze pesanti per un'iniziativa che non solo sarebbe contraria all'etica dominante nel mondo scientifico, ma che He avrebbe condotto senza autorizzazione e utilizzando pratiche illegali. Da settimane il biofisico, attivo nelle strutture di ricerca dell'Università di Shenzhen, si troverebbe – secondo le informazioni raccolte dal quotidiano britannico *The Telegraph* – agli arresti domiciliari in un appartamento del campus universitario, dove è stato visto a fine dicembre. «Tutto lascia pensare che si trovi in un appartamento di proprietà dell'università dove si trovano un gran numero di guardie armate. Non è chiaro se sia agli arresti domiciliari o siano lì per proteggerlo: sospetto entrambe», ha confermato Robin Lovell-Badge del Francis Crick Institute di Londra, organizzatore del simposio in cui He annunciò la sua impresa.

Un risultato, in sé controverso, che ha suscitato ampia ostilità, per cui He ha ricevuto minacce di morte. Le autorità lo hanno prima costretto a sospendere le sue ricerche e poi lo hanno messo sotto custodia in gran segreto. Su di lui pendono le accuse di abuso d'ufficio e corruzione, reati al centro della campagna moralizzatrice voluta dal presidente Xi Jinping, considerati particolarmente negativi sul piano sociale e punibili per la legge cinese anche con la pena di morte. «C'è un'indagine ufficiale guidata dai ministri della Scienza e della Salute, molte persone probabilmente perderanno il lavoro. Non è stato l'unico coinvolto in questa cosa», sottolineano al Francis Crick Institute. L'accesso al suo studio e al suo laboratorio è precluso. Sottoposto a restrizioni anche l'accesso alla sede della Vienomics, azienda specializzata nella sperimentazione genetica di cui He è cofondatore. Ai colleghi e al personale dell'università è stato proibito diffondere notizie riguardanti il ricercatore e di comunicare con i mass media.

He Jiankui a novembre annunciò la nascita di due gemelline frutto di embrioni geneticamente manipolati. La pratica sollevò proteste in tutto il mondo
Si trova ai domiciliari nel campus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELGIO ALLA CORTE EUROPEA

La madre, depressa ma sana, fu sottoposta ad eutanasia nel 2012 Ora il figlio porta lo Stato davanti ai giudici: «Non l'ha protetta»

GIOVANNI MARIA **DEL RE**
Bruxelles

Un caso di eutanasia porta il Belgio di fronte alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. A citare lo Stato è Tom Mortier, un professore universitario di chimica, che accusa il suo Paese (che nel 2002 ha legalizzato l'eutanasia in caso di gravi sofferenze) di non aver protetto la vita della madre. La signora, Godelieve De Troyer, che da anni soffriva di gravi depressioni, fu sottoposta a eutanasia nell'aprile del 2012, pur essendo perfettamente sana fisicamente. Suo figlio era all'oscuro di tutto e fu avvertito solo il giorno dopo, il medico che eseguì l'eutanasia, Wim Distelmans, assicurò che non c'era alcuno dubbio sulla volontà della donna.

Mortier aveva già sporto denuncia in Belgio nel 2014, senza esito. Nel ricorso a Strasburgo «accusa lo Stato di non aver ottemperato al suo obbligo di proteggere la vita della madre non avendo rispettato le misure o la procedura prevista dalla legge del 2002, rendendo di fatto del tutto illusorie le garanzie contenute». E denuncia «la non indipendenza della commissione che decide delle richieste di eutanasia», visto che «il medico che l'ha predisposta per la madre ne era anche il co-presidente e che la donna aveva donato 2.500 euro alla fondazione presieduta sempre dallo stesso dottore qualche settimana prima del suo decesso». A presentare ricorso di fronte alla Corte di Strasburgo (che non dipende dall'Ue) a nome di Mortier è stata l'Ong di ispirazione cristiana Adf International alla fine del 2017. Ieri la Corte di Strasburgo ha deciso di esaminare il caso.

Secondo un rapporto ufficiale di luglio, nel 2017 i casi di eutanasia in Belgio sono saliti del 13% rispetto al 2016, passando da 2.028 a 2.309. Tra loro, anche due bambini di 9 e 11 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0xMFQxMDo1MTo0NSMjI1ZFUg==